

# Pace fatta con la 6<sup>a</sup> Flotta



**NAPOLI 18** — Due secoli fa James Cook, meglio noto come il capitano Cook, fu inviato dalla Società Reale inglese a dirigere numerose spedizioni navali nei mari del sud. I suoi viaggi naturalmente ponevano le basi all'espansione della potenza britannica in quella parte del mondo. Cook fu ucciso dagli indigeni delle isole Sandwich (vecchio nome delle Hawaii) ma le sue avventure sono rimaste nella storia della mariniera. Quando approdava nei porti delle isole sconosciute, capitano Cook cercava di familiarizzare con le popolazioni locali per catturarne le simpatie, quando poi non ci riusciva usava altri metodi.

## Un passo indietro

Un altro capitano, meno noto ma più potente, ha gettato l'ancora della sua nave qualche settimana fa nell'insenatura tra Bacoli e Pozzuoli. Il capitano si chiama Robert B. Fuller, 50 anni. E la sua nave è la portaerei d'attacco « America ». Gli americani, maestri di « public relations », hanno invitato gli amministratori di Bacoli e Pozzuoli a visitare la loro

fortezza galleggiante per accattivarsi le simpatie degli abitanti. Che bisogno c'era di farlo? Un passo indietro ci aiuta a capire.

Le portaerei della Sesta Flotta che vanno e vengono da Napoli hanno necessità di ancoraggio nella piccola insenatura di Baia, protetta dai venti, per permettere alle migliaia di marinai di scendere a terra con le motolance senza pericoli. Nell'agosto scorso però si era verificato un incidente. La « Saratoga », a ferragosto, aveva suscitato le proteste di centinaia di bagnanti e miticultori di Baia per gli scarichi che vomitava a mare. Occorreva dunque fare la pace tra la Sesta Flotta e gli abitanti di Bacoli e Pozzuoli. Così l'USIS di Napoli ha organizzato la visita di amministratori e giornalisti sull'« America ». Ma anche alcune centinaia di visitatori hanno potuto fare una « scampagnata » sulla portaerei per rendersi conto delle sue meraviglie. L'« America » è un gigante alto quanto un palazzone di 20 piani e lunga 319 metri. E' impossibile girarla in lungo e in largo perchè è una piccola città galleggiante. Ma l'emozione di vedere da vicino ciò che di solito si vede nei film è esattamente quello che si

proponevano gli americani.

« Questa nave è una delle superportaerei della marina USA — diceva ai giornalisti il comandante Fuller — ha una grande potenza d'attacco in appoggio agli interessi nazionali degli Stati Uniti e a quelli dei suoi alleati ». L'« America » però non serve solo per i ricevimenti e le pubbliche relazioni. Ha partecipato ad operazioni di guerra nel Vietnam ed è una base aerea perfettamente attrezzata. Ha 4 catapulte per il lancio e uno squadrone di 80 aerei di diversi tipi. Può essere usata contemporaneamente contro sottomarini e loro basi, navi, aerei e aeroporti.

## Sulla mano del gigante

A chi mette piede sul ponte della portaerei viene in mente il protagonista del romanzo di Swift, quel Samuel Gulliver alle prese con i lillipuziani. Ai visitatori di Pozzuoli e Bacoli è sembrato infatti di camminare sulla mano di un gigante addormentato.

Ma il gigante non è la portaerei. Il gigante è l'America di Jimmy Carter che fa camminare i napoletani su un gingillo (che ha nella sti-

va ordigni atomici) al solo scopo di accattivarsi amicizia e simpatia. Il comandante Fuller, lento nei gesti e aperto alla battuta, sembra tagliato pari pari da una pellicola cinematografica. Ricevendo i giornalisti e gli amministratori puteolani aveva una magnifica faccia dal profilo severo. Ma si leggeva nel suo bell'occhio di falco che gli era accaduto qualcosa che non ha confessato. « Sì, abbiamo anche missili a testata nucleare », ha risposto imbarazzato il comandante ad una nostra domanda. Ma la domanda era impertinente. Non rientrava di certo nella « scampagnata » allegra organizzata per noi.

C'è modo e modo di visitare una portaerei americana. I colleghi dei giornali napoletani hanno scritto che sull'« America » le ancora pesano 30 tonnellate, che a bordo si consumano ogni mese 600 mila tazze di caffè e 80 mila litri di latte. Ma, curiosità per curiosità, c'era anche da dire che il capitano Fuller è arrivato al comando della portaerei dopo essersela vista brutta.

Quest'uomo che a Baia ha stretto decine di mani, tutto cortesia e sorrisi, era alla testa di uno squadrone d'at-

tacco aereo in Vietnam. I nordvietnamiti lo buttarono giù il 14 luglio del '67, catturandolo vivo. Fuller fu prigioniero di guerra per sei mesi e venne rilasciato nel '73. Oggi comanda una delle superfortezze galleggianti della Sesta Flotta.

## Nessuno più protesterà

Ora che gli americani hanno rifatto la pace con gli amministratori di Bacoli e Pozzuoli non c'è più da temere. Nella piccola insenatura di Baia nessuno più protesterà per la presenza delle portaerei. « Quello che conta è che gli americani arrivano da noi con le tasche piene », diceva un visitatore. E' vero. Ogni portaerei che resta in rada dieci giorni con 5 mila uomini a bordo lascia a Napoli tre milioni di dollari. Li spendono i marinai per bere, ballare e andare a donne. Ecco allora che la protesta dell'estate scorsa è già dimenticata. Ma non è un caso che gli americani spieghino quanti dollari spendano a Napoli: sanno che il loro danno qui da noi fa sempre gola e ne sono orgogliosi.

**Goffredo Locatelli**